

Migneco Giuseppe (Messina 1908 - Milano 1997)

Ballo di contadini

1953

Firmato: "Migneco 53"



Alla stessa poetica del "ritorno", seppure espresso in maniera del tutto diversa, può ascriversi "*Festa contadina*" che sotto il profilo stilistico rappresenta un unicum nella produzione dell'artista non soltanto per il tema trattato (i contadini di Migneco, così come i suoi pescatori o le sue donne dolenti, non hanno quasi mai un vero motivo per festeggiare la durezza della propria esistenza), ma anche per l'andamento pittorico che, facendo a meno di alcune asprezze segniche, sembra piuttosto recuperare una certa vena della pittura messicana, penso all'esperienza di Orozco tradotta secondo la cultura popolare siciliana.

Si tratta di un dipinto particolare, per certi aspetti non propriamente indicativo della poetica di Migneco, e probabilmente dipinto del tutto "a memoria", cioè privo di un aggancio reale e sostenuto soprattutto dall'immaginazione di un ricordo che inventa immagini vissute in giovane età o solo apprese attraverso un racconto.

La presa diretta con la realtà, tipica e costante per l'artista siciliano, qui appare smorzata, anche se non è difficile, al di là della scena di allegria, scorgere accanto, alla nostalgia, anche il sapore di una sottile vena di amarezza.

169

Bibliografia: L. Barbera, a cura di, *Migneco*, cat. della mostra, Messina, 1983, Milano, 1983, p. 173, tav. p. 86; P. Serboli, a cura di, *Per una storia dell'Ospe nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti*, Messina, 2003, p. 196

Lucio Barbera

Olio su tela

120x200 cm.

Coll. AAPIT n. inv. 461 ex 232